

Report a cura dell'Ente Parco Regionale dell'Appia Tenuta dell'Olivetaccio

A ottobre 22 la Fondazione ecclesiastica Gerini ha annunciato 11 preliminari di vendita e tra questi la tenuta dell'Olivetaccio.

La parte nord del fondo agricolo Olivetaccio (esteso in totale circa 40 ettari) si trova su un versante della colata lavica di Capo di Bove. La vista si apre su un'ampia porzione del Parco Regionale, in direzione di Tor Fiscale, del parco degli Acquedotti e dei Colli Albani. Essa confina con Via Appia Pignatelli. La porzione sud è invece più pianeggiante e confina con l'area archeologica monumentale della Via Appia Antica.

Il valore paesaggistico di quest'area è grande. Rappresenta una delle visuali più belle e più preservate del Parco Regionale dell'Appia Antica, dove minimale è l'interferenza con l'edificato. La secolare coltivazione dell'olivo ed i valori culturali da esso rappresentati ben si amalgamano con quelli naturali, tipici della Campagna romana, nella quale gli ambiti a valenza naturalistica erano relegati nei siti meno accessibili.

Lungo l'Appia Pignatelli si trovano le vecchie strutture di un vivaio in locazione ad un centro di IPPOTERAPIA – CIAMPACAVALLO. Il centro ippico si trova in un punto strategico per raggiungere a cavallo l'Appia Antica.

Nel cuore della tenuta è presente, su un'altura e in posizione panoramica, il "casale dell'Olivetaccio" un vecchio manufatto di origine rurale, in pessime condizioni, con una interessantissima struttura architettonica formata da un corpo centrale a due piani con due avancorpi agricoli simmetrici. Secondo le norme del Piano del Parco potrà essere ristrutturato e riutilizzato ad esclusivi fini agricoli, in particolare a supporto dell'antico ULIVETO (14 ettari) presente nei terreni limitrofi. Il manufatto copre un'area di circa mq. 120 su due livelli e due corpi bassi da circa 70 mq ciascuno.

I dati floristici denotano una ricca biodiversità vegetale, in una tipica zona di transizione tra le aree di antica coltivazione ed i piccoli ambiti naturali. La zona pianeggiante verso la Via Appia Antica è stata destinata in tempi più recenti alla coltivazione foraggera o cerealicola, con lavorazioni del terreno prevalentemente superficiali. Probabilmente anch'essa era un tempo destinata a prato-pascolo. Le lavorazioni, a ridosso dell'area archeologica e monumentale, hanno portato all'affioramento di materiali archeologici erratici, che si rinvencono in grande quantità. Proprio la vicinanza alla Via Appia Antica rende l'area estremamente preziosa in termini potenziale archeologico.

Dal punto di vista faunistico la tenuta beneficia della posizione nel cuore dell'area protetta e contigua all'asse della via Appia Antica che ne rappresenta un fondamentale corridoio ecologico. In ragione della morfologia dell'area sopra descritta, ospita le più significative specie di mammiferi presenti nel Parco, dal tasso, all'istrice, alla volpe che trovano habitat perfetti per la riproduzione, così come tutte le altre specie di roditori ed insettivori.

Trattandosi di una fondazione ecclesiastica, la vendita è condizionata anche ai sensi del Codice dei Beni Culturali.

Ovvero prima dell'autorizzazione a vendere rilasciata dal MIC, l'immobile deve essere sottoposto a Valutazione di Interesse Culturale effettuata dalla Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale del Lazio.